Direzione Didattica
Marcheno

Comune di Pezzaze

Comunità Montana
Valtrompia
Servizio Archivistico

Scuola Elementare Pezzaze
Classe III
anno scolastico 1999-2000

"Io so perché non facevano i molini a pianta rotonda ..."

Cooperativa A.R.C.A.
Centro Etnografico Valtrompia

"Quando nel cassone c'era la farina sembrava che ci fosse tutto,
perché con un po' di latte,
un po' di formaggio,
un uovo e via,
così si viveva.
Ma se mancava la farina ..."
Amelia Rizzi

in Manlio Calegari, Carlo Simoni
"*Boschi miniere forni.*
Culture del lavoro nelle valli bergamasche e bresciane",
Brescia, 1994

Classe 3°

Davide Beltrami, Giulia Bernardelli, Delia Bettinsoli,
Roberta Bontacchio, Jessica Bregoli, Luca Contrini, Federica Costantini,
Federico Gambula, Luca Gipponi, Nicola Maffina, Alessandro Piardi,
Marco Piardi, Matteo Piotti, Simone Piras, Pamela Raza, Luana Ronchi

insegnante

Marco Mazzoldi

operatore

Massimo Galeri, cooperativa A.R.C.A.

Indice

Introduzione

p. 1 Prologo
p. 2 La nostra ricerca
p. 5 Alla ricerca del molino perduto
p. 7 Una mappa ritrovata
p. 10 Un mondo di quasi confusione
p. 12 Il labirinto addomesticato
p. 16 I tre registri
p. 18 Parole
p. 22 La ricerca prosegue
p. 23 Costruiamo una conoscenza storiografica
p. 25 Ma allora cosa è successo intorno al molino?
p. 26 Ma arrivati a questo punto?
p. 28 Cosa contengono questi documenti sul molino
p. 33 Per chi non conosce la storia del molino
p. 35 Il molino riprodotto
p. 37 Andiamo a Tavernole

Introduzione

L'intera esperienza è nata dalla volontà di delineare e sperimentare un percorso d'approccio alla storia partendo dalle sensazioni e dalle emozioni dei bambini.

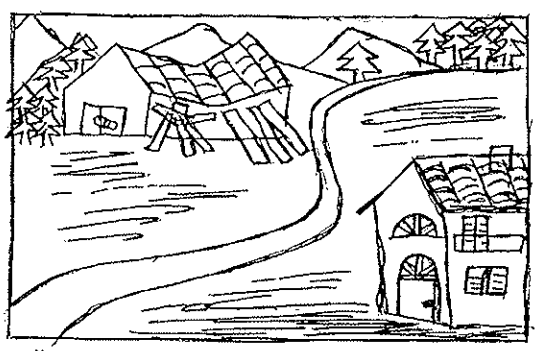
Sin dall'inizio ci si è posti l'obiettivo di non giungere alla consultazione di una fonte storica (nel caso specifico gli archivi storici comunali) come una tappa obbligatoria ma solo se le risposte dei bambini e l'attenzione l'avessero resa possibile e necessaria.

In questo senso tutta l'esperienza non era stata completamente prestabilita, ma articolata in linee di massima successivamente corrette. Il laboratorio intero si è sviluppato in due anni scolastici, nel passaggio tra primo e secondo ciclo.

Nell'anno scolastico 1998-1999 l'allora classe seconda aveva avviato un'attività denominata "*Spazi di tempo*". Durante questa esperienza si era curata la conoscenza degli ambienti e del territorio attraverso i cinque sensi. L'avvicinamento alla dimensione storica era stato tracciato con il confronto tra edifici risalenti ad epoche diverse (appartamento nuovo, cascina vecchia). Il tutto era stato affiancato da una rilevazione degli spazi vissuti e conosciuti e la manipolazione di strumenti per la lettura del territorio. Verso la fine del laboratorio, durante una rilevazione in una località di rilevanza storica del paese, è avvenuto un fatto suggestivo che ha rafforzato la dimensione emozionale dell'intero lavoro. Improvvisamente è comparso un personaggio che per linguaggio, abbigliamento, gestualità e oggetti (documenti, timbri etc.) risultava "strano" e, in qualche modo, "lontano" da bambini e insegnanti. L'incontro particolare è avvenuto perché il personaggio, definitosi "agrimensore", era alla ricerca del "molino di Mondaró". L'ambiente e il personaggio hanno spinto l'intera classe a valutare la possibilità di proseguire il lavoro fino ad allora compiuto, mettendosi in prima persona alla ricerca del molino sconosciuto.

Il primo passo verso la dimensione storica era stato compiuto.

L'anno si concludeva con una mostra degli elaborati compiuti e con la produzione di un video che illustrava tutto il laboratorio. Il video titolato "*Con il passare del tempo ... Ieri e Oggi*" comprende l'incontro con lo strano "*viaggiatore nel tempo*".



" Con il passare del tempo ....
Ieri e Oggi "

Con l'anno scolastico 1999-2000, la classe terza riprende il lavoro. Questa volta però alle suggestioni affianchiamo una vera e propria ricerca da condursi con conoscenze e strumenti acquisiti l'anno precedente. L'oggetto sarà proprio il molino. Ma come fare?

Dopo un'analisi delle preconoscenze su cos'è un mulino e dopo un'analisi geografica attraverso la costruzione e l'uso di mappe ci avviciniamo ad una nuova fonte di informazione: i documenti che in qualche modo avevamo intravisto grazie allo strano personaggio. A questo punto per reperire i dati che ci servono, risulta fondamentale la visita all'archivio storico comunale. Dopo un'analisi delle preconoscenze visitiamo l'archivio, manipoliamo arnesi e materiali conservati, entriamo in diretto contatto con i documenti.

Dopo questo approccio impieghiamo i documenti per la nostra ricerca. Cogliamo i collegamenti e troviamo inferenze. Ordiniamo cronologicamente gli atti e scopriamo alcune vicende che si susseguono intorno al nostro molino. Controlliamo le conoscenze acquisite e costruiamo un testo eventografico. Successivamente ritorniamo a lavorare con la fantasia e i sensi: utilizziamo l'animazione teatrale per rivivere ambienti ed eventi che abbiamo letto sui documenti storici.

Per individuare le connessioni temporali (contemporaneità, successioni , durate per riconoscere permanenze e mutamenti) componiamo un grafico temporale. Ci poniamo altre domande e facciamo ipotesi di risposta. Documentando possibili spiegazioni realizziamo un "testo storico" conclusivo. Un elaborato dove sono presenti descrizioni e argomentazioni frutto della sintesi di testi scritti individuali e di racconti registrati.

Per renderci poi conto di come poteva essere il nostro molino, che ormai non esiste più, andiamo a Tavernole a visitarne uno.

Contemporaneamente alla ricerca facciamo altre esperienze che ci aiutano a condurre il lavoro. Dopo la visita all'archivio storico comunale andiamo al Museo delle Scienze di Milano, dove partecipiamo ad un laboratorio per la costruzione della carta. Inoltre, per avere altre informazioni intorno all'uso e funzionamento dei molini, ci informiamo sulla trasformazione del grano in farina.

Infine, per dare ordine a tutto il nostro lavoro decidiamo di scrivere queste pagine.

Buona lettura

Giugno 2000

Prologo

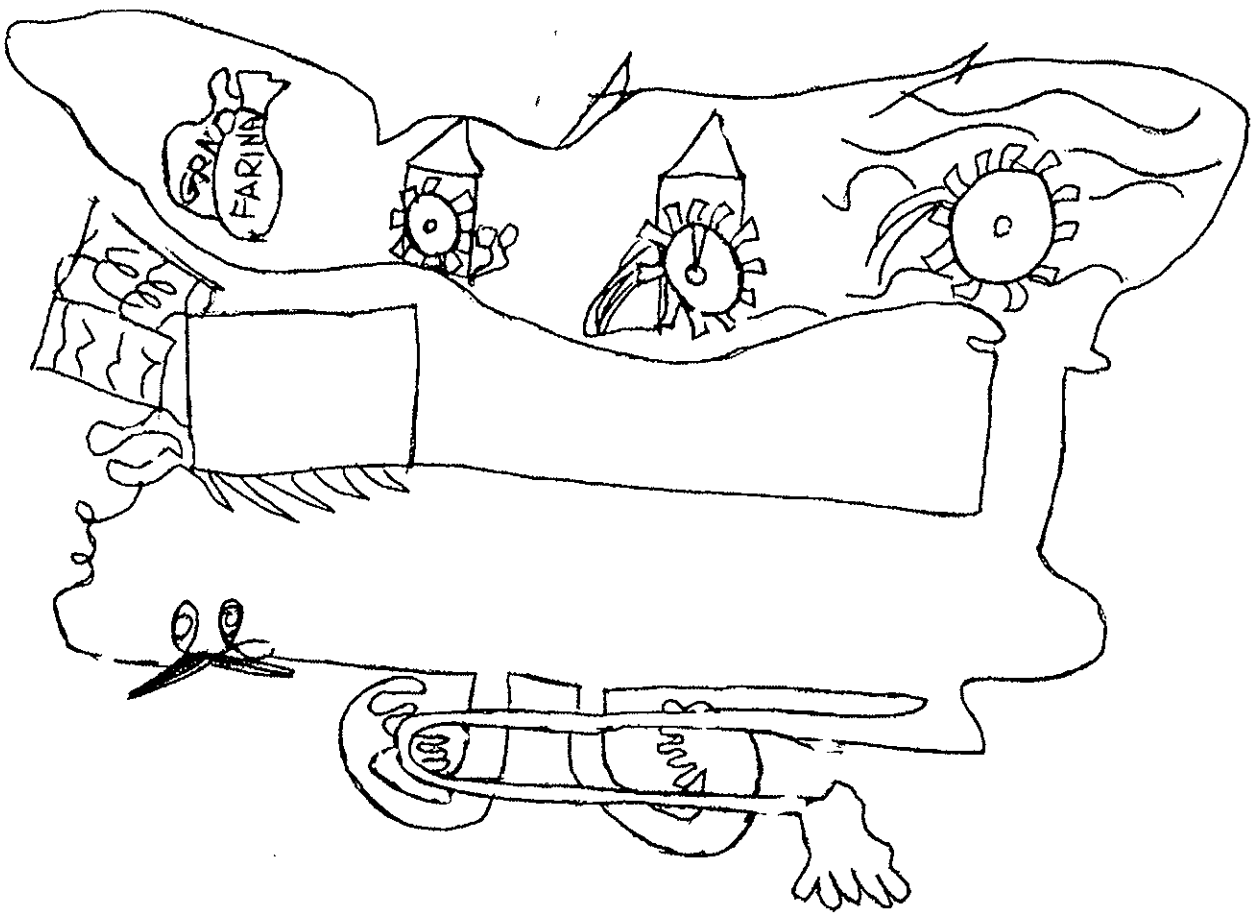
Noi, alunni di classe seconda, nella primavera del 1999, ci trovavamo in località Sant'Apollonio nel Comune di Pezzaze; stavamo studiando gli spazi di una vecchia casa quando all'improvviso si avvicina qualcuno....

"Scusate, sono un agrimensore, ho ricevuto l'incarico dalla Municipalità di Pezzaze per stimare il Molino sul Rio Avano ... Sapreste indicarmi dove si trova? "

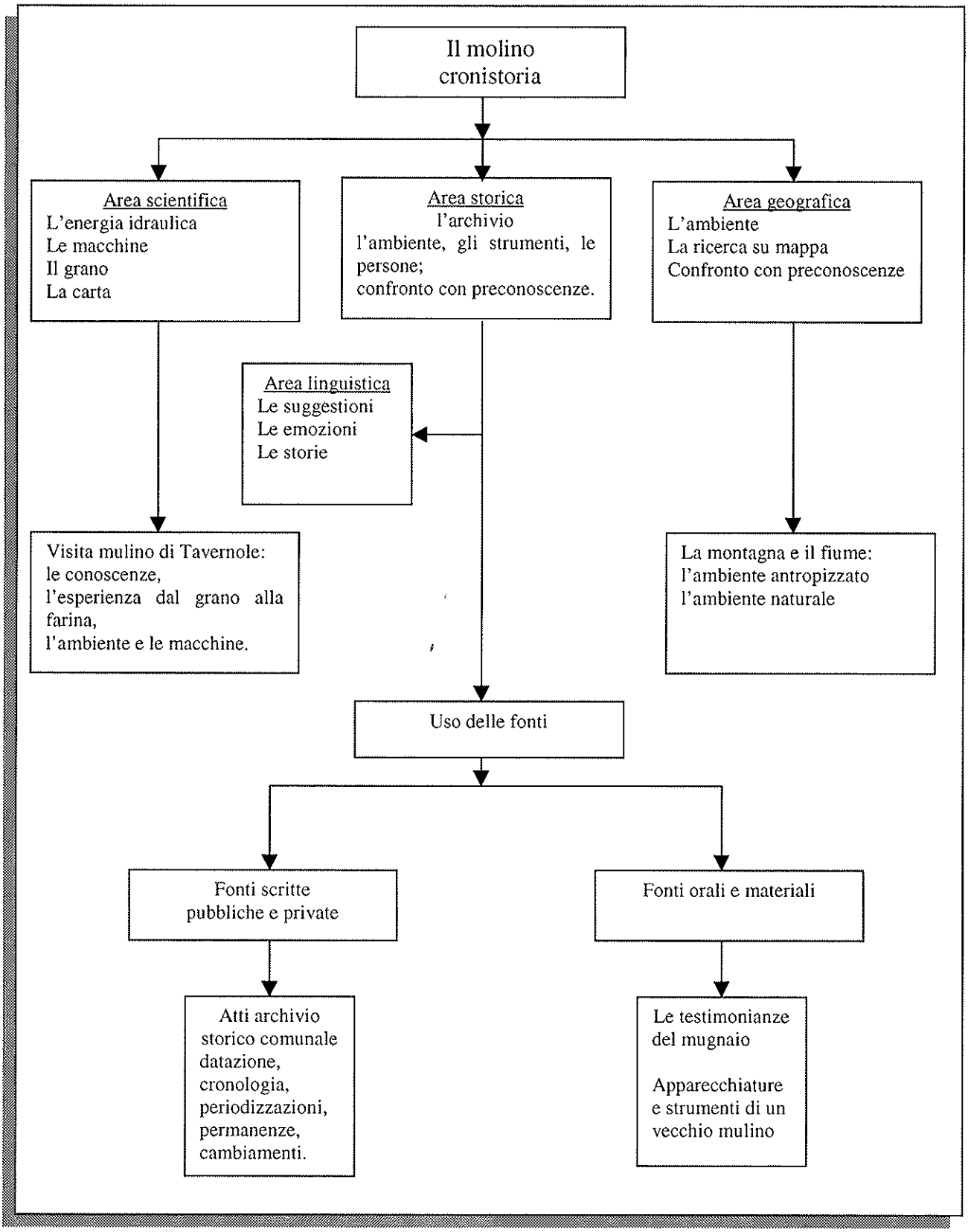
Quante parole sconosciute in una semplice richiesta (agrimensore, municipalità, stimare, rio, molino). Noi siamo rimasti ammutoliti e confusi, non siamo stati in grado di aiutare quello strano signore.

Piuttosto, dove si trova il Molino?
La decisione non poteva che essere:

"il molino lo cercheremo anche noi"



La nostra ricerca



Ma qual è l'idea che abbiamo del "molino"?
Poniamoci delle domande e nella discussione cerchiamo di cogliere le nostre preconoscenze ... .
Il nostro lavoro di ricerca ci darà la possibilità di valutare le nostre idee di partenza

Cos'è?
- E' uno strumento che va ad acqua e con il vento
- Può andare a energia elettrica
- E' una macchina che fa la farina
- Nel mulino si macina il grano
- E' una ruota di ferro
- Deve stare vicino ad una cascata

Cosa vorrei sapere ?
- Come fa a macinare
- Di che materiale sono fatte le macchine del mulino
- Se è una casa o una cascina
- Come è fatto fuori
- Che macchine ci sono
- Come è fatta la ruota, come è grande e quanto gira

Di chi era ?
- Delle persone povere
- Dei contadini – minatori
- Di una o più famiglie
- Del Comune di Pezzaze

Chi l'ha comprato , che fine ha fatto ?

- Distrutto dal padrone
- Demolito e ricostruito altrove
- Distrutto perché non serviva più
- Sostituito da un altro edificio
- Rimangono pochi resti
- Troppo vecchio / serviva più forza

Chi utilizzava il mulino ?

- Serviva ai poveri per macinare il grano
- I contadini portavano il grano e ritrovavano la farina
- Le persone andavano a comprare la farina
- Venivano persone da altri paesi

Chi lo faceva funzionare ?

- Un signore che riempiva i sacchi
- Un esperto
- Degli operai pagati dal comune
- Le donne preparavano i sacchi e li portavano nei negozi

Alla ricerca del molino perduto

Indagheremo utilizzando solo la nostra fantasia e intelligenza , non vogliamo ricorrere alle testimonianze , faciliterebbero troppo il nostro compito.

Dalle nostre preconoscenze è emerso che la ruota del molino era mossa dalla forza dell'acqua, perciò dobbiamo trovare i corsi d'acqua presenti nel nostro territorio.

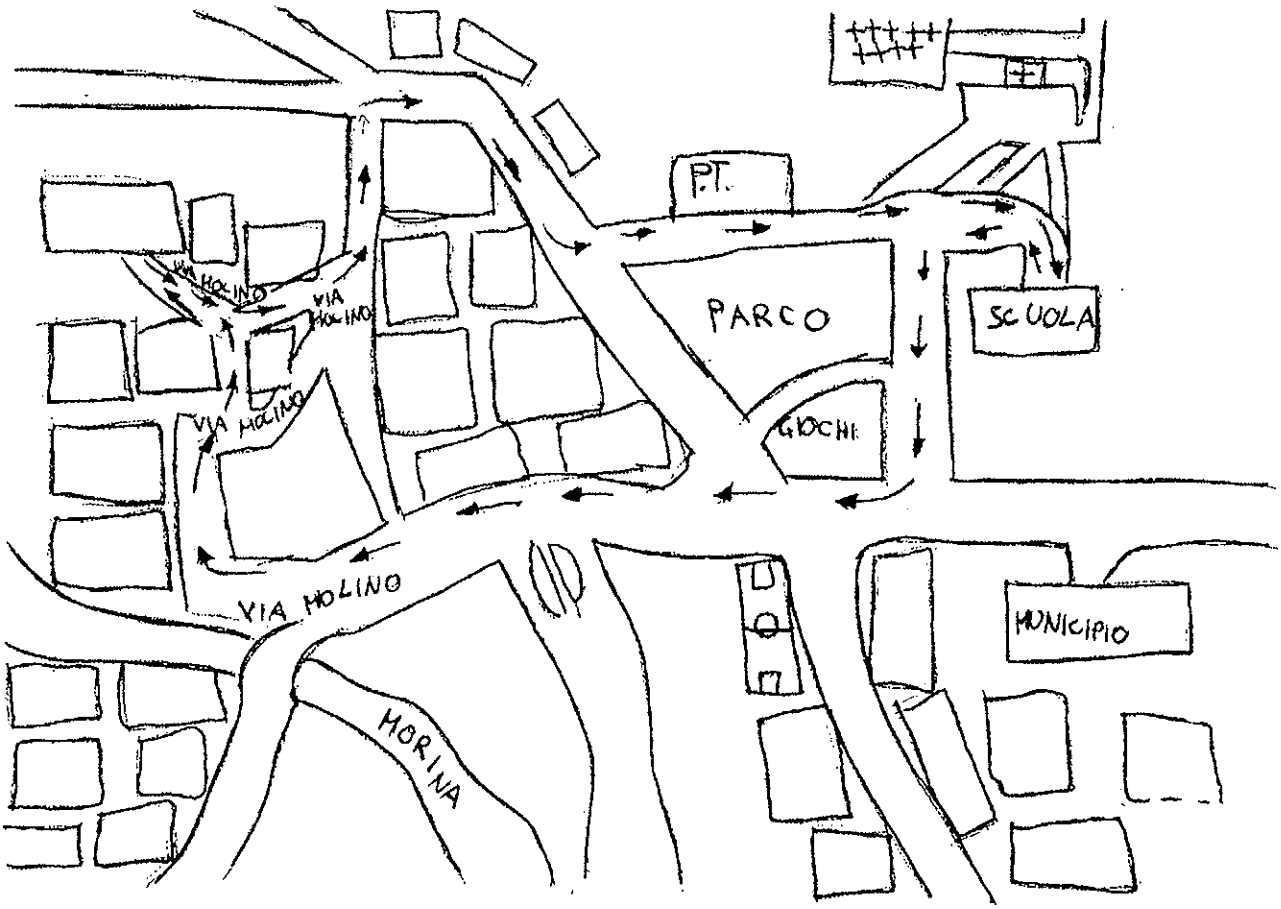
Siamo usciti in paese per cercare le tracce del molino.

- Abbiamo cercato sulla mappa del territorio comunale, che si trova davanti al municipio , il Rio Avano...(non è stato trovato).
- Abbiamo notato che solo una tra le tre frazione del Comune è attraversata da un corso d'acqua.
- Abbiamo raggiunto il ponte sul torrente nella frazione di Mondaro.

Abbiamo scelto il torrente perché:

- ha maggior portata d'acqua
- la corrente è più impetuosa

*Abbiamo letto le vie della frazione e , tra queste , scoperto e seguito "**via molino**".*



Legenda:

= campo sportivo

= chiesa

= casa

= rotonda

= cimitero

la nostra mappa

Una mappa ritrovata

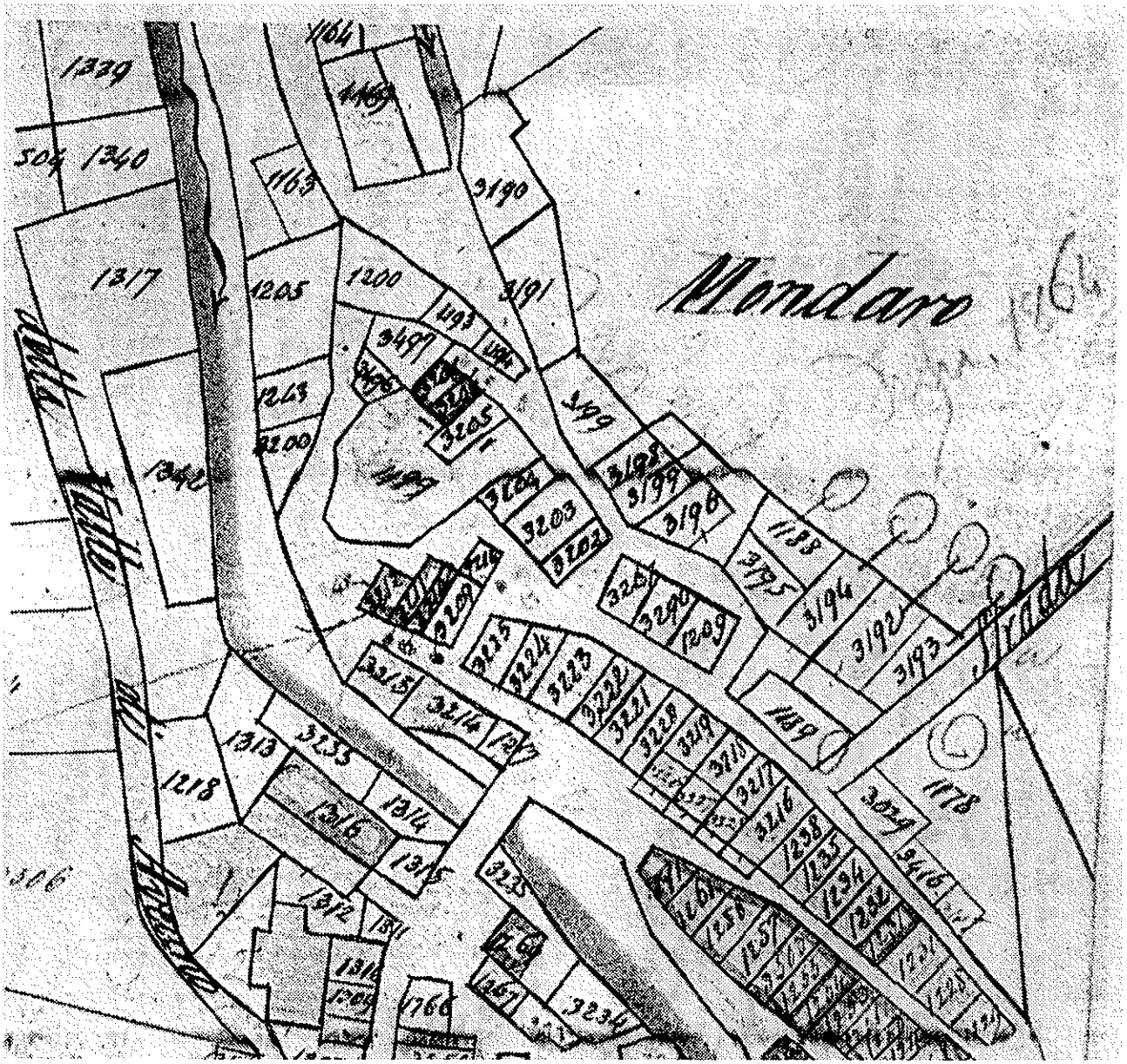
Abbiamo costruito la mappa del territorio che ci interessa e abbiamo tracciato il nostro percorso; la confrontiamo con una mappa "catastale" e, dopo aver imparato a leggerla cerchiamo le informazioni che possono aiutarci a individuare il luogo dove si nasconde il nostro molino misterioso.

Guardando la mappa abbiamo saputo che:

- I numeri indicano le proprietà (edifici-terreni).
- Le strade sono colorate in grigio.
- I corsi d'acqua in blu.
- La freccia indica il verso della corrente.

Ma come possiamo ora ritrovare il molino sulla mappa?

- L'edificio deve essere vicino ad un corso d'acqua.
- La proprietà deve essere grande per la presenza di macchinari
- Se la valle è quella di Avano, il "Rio" potrebbe essere …
- L'indagine sul territorio ha rilevato che sulla destra del torrente non esistono edifici.
- L'edificio può essere indicato dal numero 1993, dal 1169, dal 1216 o da ….

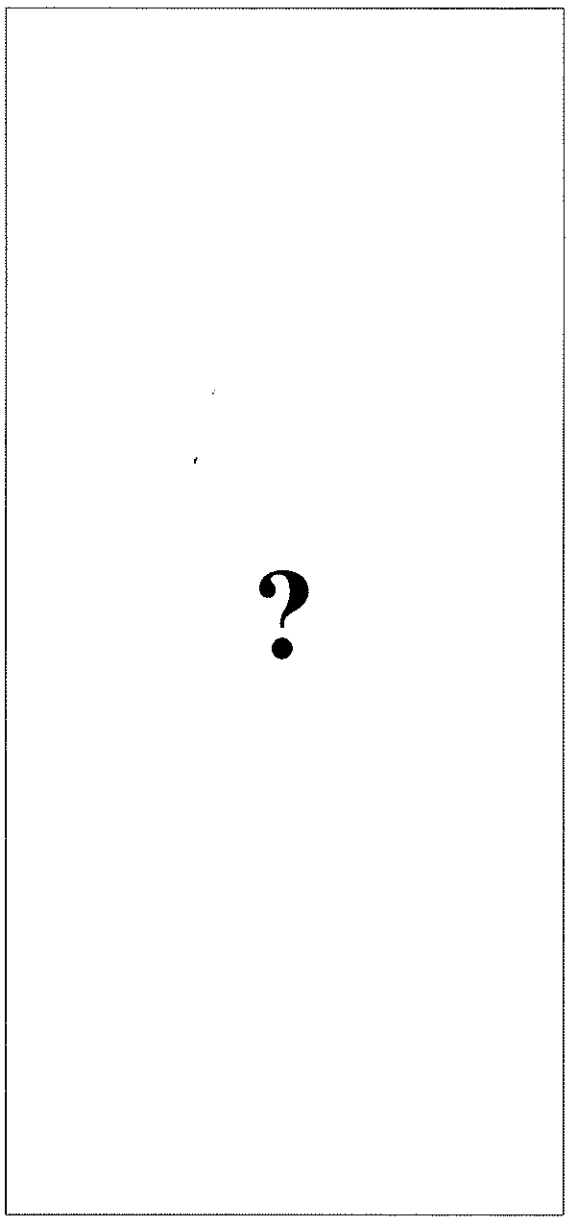


la mappa ritrovata

Come possiamo ora collocare con sicurezza l'edificio nel territorio?

"Maestro, dove hai trovato la mappa?"
"E' una fotocopia, l'originale si trova in archivio".

Allora la nostra ricerca non può che ripartire dall'archivio, ma che cos'è l'archivio ?



Un mondo di quasi confusione

...ma anche questa volta dobbiamo ricercare tra le idee che ci frullano in testa una prima risposta ad una serie di domande.

Cos'è?
- E' una città
- E' una persona che studia
- E' una stanza con delle informazioni
- E' una mappa
- E' una stanza con delle vetrine che contengono fogli
- E' uno studio

Dove si trova ?
- In città
- In montagna
- Nei paesi (anche a Pezzaze)
- In Municipio

Di chi è ?
- Di uno studioso
- Di un contadino
- Del Comune

Chi lo utilizza?
- Uno studioso
- Il Comune
- Solo alcune persone (non è aperto a tutti)
- Tutte le persone che hanno delle curiosità
- Gli operai
- Un esperto

Per quale motivo ?
- Per consultare
- Per trovare informazioni
- Perché ci sono tante carte

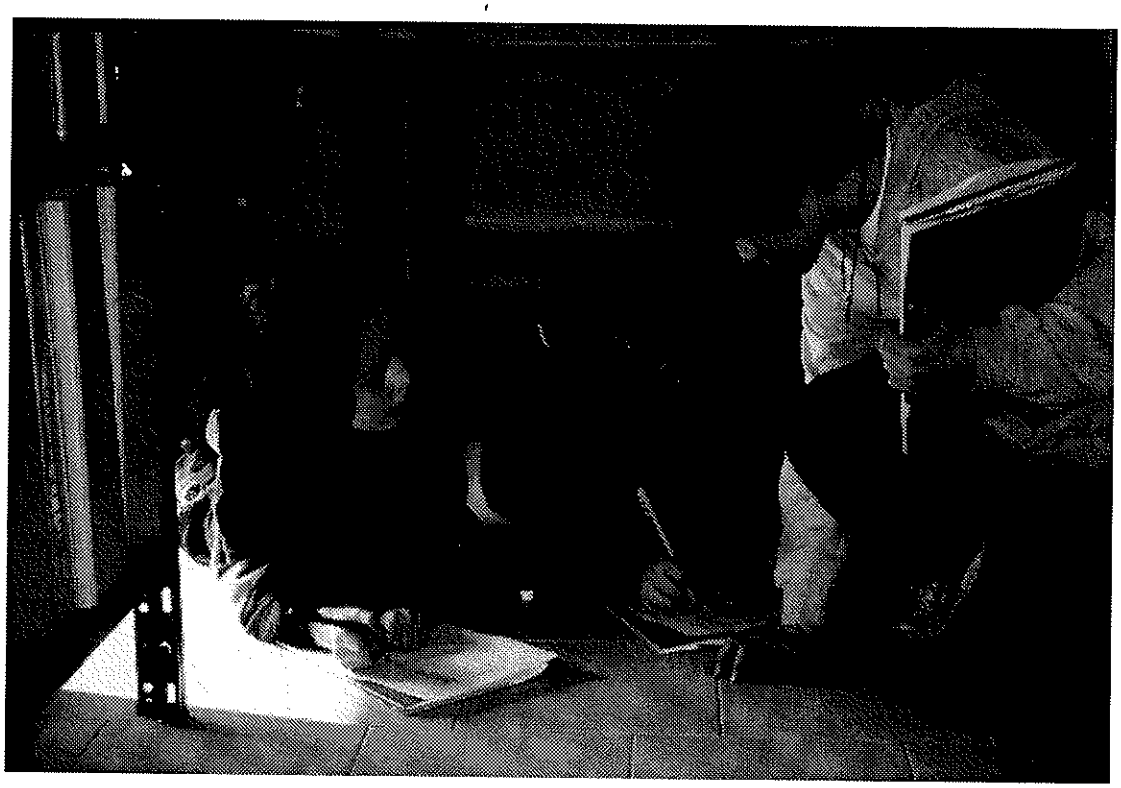
Il labirinto addomesticato

Siamo attesi in Municipio.

Saliamo al primo piano; Massimo, l'archivista, ci accoglie.

Dopo averci parlato di un misterioso custode, ci guida in mansarda e, aperta una porta , ci troviamo in una grande stanza che possiamo percorrere tra scaffalature che la rendono simile ad un labirinto.

Osservando , chiedendo e riflettendo possiamo trovare nuove informazioni.



Le nostre scoperte

- Troviamo registri
- In archivio ci sono documenti antichi
- Su ogni faldone c'è scritto l'anno e l'argomento
- Le macchine da scrivere sono antiche e hanno tasti strani
- Un tavolo ha due buchi per mettere l'inchiostro (il calamaio)

La nostra guida ci ha spiegato a cosa servivano alcuni oggetti.

- I timbri avevano forme diverse, una parte era in legno ed una in metallo, alcuni venivano puliti dopo aver utilizzato l'inchiostro, per altri non serviva l'inchiostro.
- Con lo spago, un pezzo di ferro e dall'altra parte un nodo, si infilzavano i fogli come in uno spiedo.
- I documenti più antichi venivano scritti con il pennino e l'inchiostro (manoscritti)
- I documenti più recenti sono scritti a macchina (dattiloscritti)
- La carta ,su cui sono scritti i documenti, cambia nel tempo

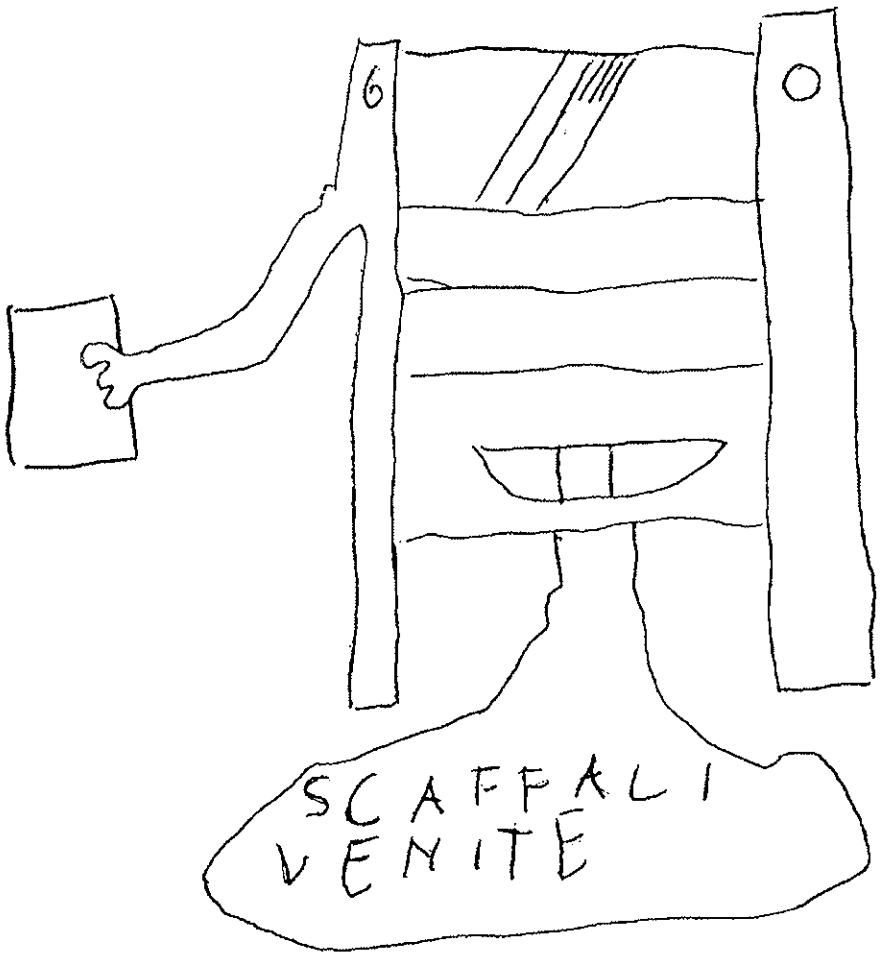
Durante la visita è intervenuta l'impiegata del comune spiegandoci che avrebbe preso un faldone riguardante i cimiteri e l'avrebbe portato in ufficio per consultarlo e, dopo aver inserito i dati nel computer, lo avrebbe riportato in archivio.

I tre registri

Se l'archivista voleva stupirci, c'è ben riuscito nel mostrarci tre vecchi libroni

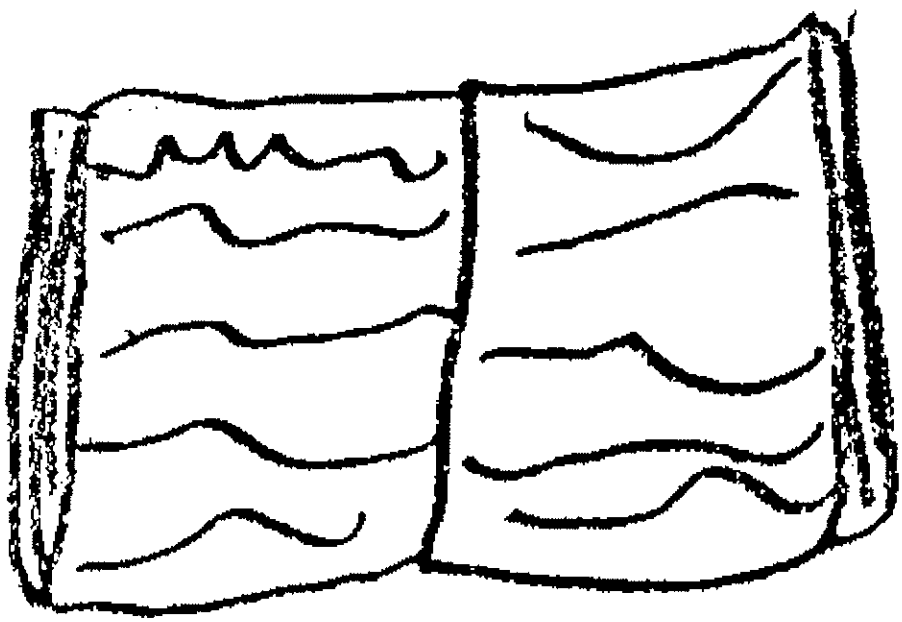
Guardiamo cosa hanno in comune i tre registri:

- Verbali di deliberazione (decisioni) del Consiglio Comunale
- I verbali sono scritti ad inchiostro con pennino (manoscritto).
- Le pagine sono numerose.
- Sono documenti "pubblici" con firma del Segretario (i registri più recenti hanno le pagine timbrate; il più antico, vicino alla firma, ha un simbolo)
- Ogni deliberazioni riporta la data, l'argomento e i nomi dei partecipanti della riunione.



Guardiamo che cosa hanno di diverso i tre registri:

- la copertina : nel registro che riporta la data 1742 è spessa di cuoio o pelle e con una cinghia; nel registro del 1832 è fatta con cartoncino leggero; nel registro del 1942 è fatta cartoncino spesso;
- i fogli: nel 1742 sono ruvidi, spessi e senza righe; nel 1832 ruvidi ma sottili con righe ; nel 1942 sottili con righe
- lo spessore: il registro del 1742 è molto alto e voluminoso; quello del 1832 è basso con pochi fogli; quello del 1942 non è voluminoso ma alto;
- la scrittura: nel 1742 è larga (fatta forse con un grosso strumento a punta larga); nel 1832 è intermedia ; quella del 1942 è la più sottile (hanno forse usato una penna stilografica).



Parole

Utilizziamo il vocabolario per conoscere il significato di alcune parole che abbiamo sentito.

- Archivio
  Raccolta di documenti pubblici e privati; il luogo in cui si conserva tale raccolta; luogo in cui tali documenti vengono conservati secondo determinati criteri atti a facilitarne la ricerca: Raccolta privata o pubblica di documenti destinati ad essere conservati.

- Faldone
  Cartella per tenere documenti, schede, lettere.

- Scaffalatura
  Insieme di scaffali con piani mobili, metallica, fissa

- Libro
  Insieme di fogli, stampati o manoscritti, cuciti insieme secondo un dato ordine e racchiusi in una copertina.

- Municipio
  La sede dell'Amministrazione Comunale.

- Stima
  Valutazione di una cosa.

- Verbale di delibera
  Resoconto che riporta le decisioni prese in una discussione

l'archivio in Comune

In archivio c'erano molti oggetti di cui alcuni vecchi: computer, timbri, pennino, macchina per scrivere, fotocopiatrice e molti scaffali pieni di libri e faldoni contenenti dei documenti che raccontano la storia del nostro paese e delle persone.

Massimo ci ha detto che tutto ciò che c'è nell'archivio riguarda l'uso della carta; abbiamo osservato e toccato dei tipi diversi di carta, dalla più vecchia alla più recente, abbiamo visto controluce due fogli con due disegni: in uno si vedeva una rosa e nell'altro una ruota e dei sacchi; io penso che sia quello di un molino.

In un angolo ho visto dei pacchi di fogli scritti, sciupati e bruciati.

C'erano timbri di diverse forme e fatti con materiali diversi: legno e ferro; a me è piaciuto un timbro particolare perché aveva le lettere sostituibili.

Abbiamo fatto il confronto degli oggetti utilizzati per scrivere.

Per facilitare la ricerca dei documenti i faldoni sono sistemati in ordine cronologico; infatti, quando l'impiegata è venuta a prenderne uno, Massimo in poco tempo l'ha trovato.

Infine Massimo ci ha mostrato un oggetto usato per scrivere e noi dovevamo capire di che materiale fosse. Io penso che sia fatto di pelle di animale essiccata. Una "pergamena".

Un altro archivio

Con il maestro Marco la classe terza è andata a vedere un altro archivio: un vecchio archivio nel seminterrato della scuola elementare.

E' un archivio comunale dove una volta venivano archiviati documenti non più utilizzati.

Parte di questo edificio, circa 15 anni fa, era la residenza del comune.

Per me questo archivio è storico.

Durante la visita ho notato che c'erano:

- *Mappe*
- *Faldoni*
- *Timbri*
- *Scaffali*
- *Libri*
- *Carte d'identità*

(Secondo me non c'è differenza tra i due archivi visitati)

La ricerca prosegue

Dopo due visite nella mansarda del municipio di Pezzaze ora sappiamo cos'è un archivio, chi ci lavora , cosa si può trovare, siamo in grado di valutare le nostre preconoscenze e di sorridere per alcune risposte che avevamo trovato.

Ma noi in archivio ci siamo venuti per uno scopo...

Giriamo tra gli scaffali e troviamo faldoni che raccolgono documenti riguardanti le strade , l'edilizia , i cimiteri , la scuola, le acque , e tra decine di altri argomenti...

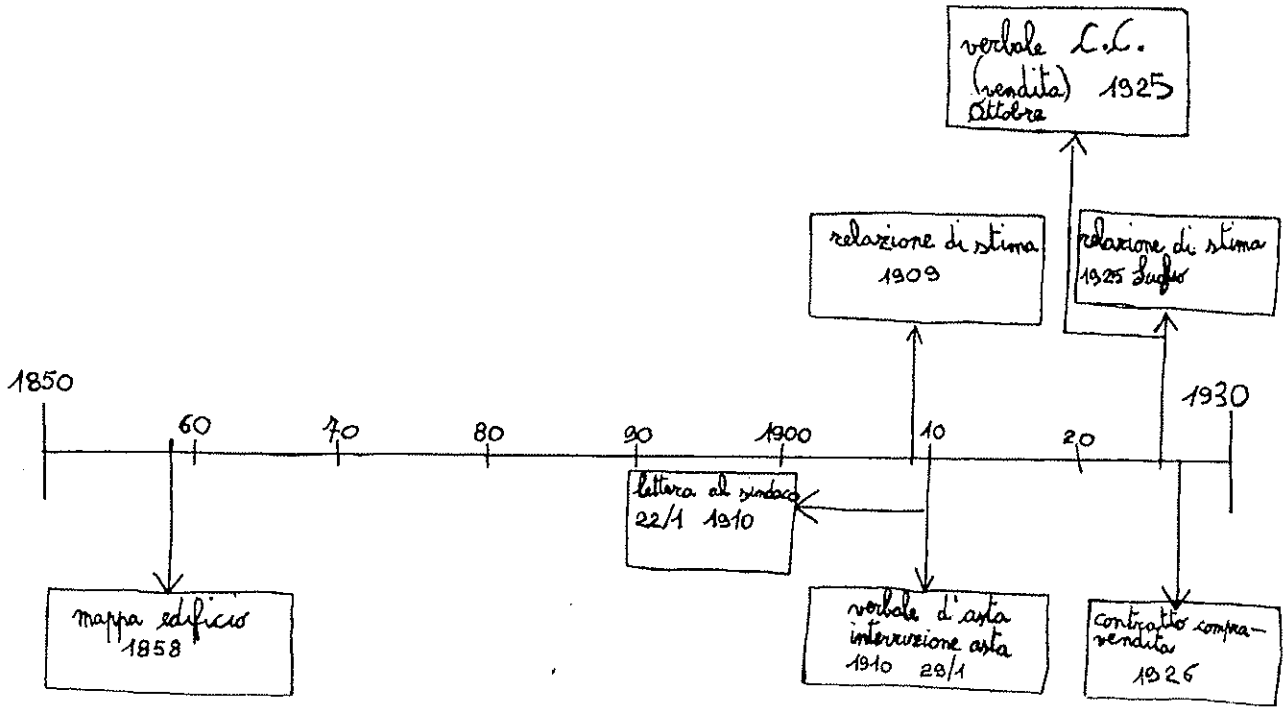
Ci siamo; in archivio esiste un intero faldone sul molino. Massimo toglie alcuni documenti e ce li mostra : sono diversi uno dall'altro, ma tutti parlano dello stesso molino: ***il molino di Mondaro.***

Costruiamo una conoscenza storiografica

Adesso comincia il difficile. Ci siamo divertiti nel maneggiare i documenti, è stato piacevole stupirsi nel confrontare i timbri, la carta, le firme, le grafie. Ora dobbiamo capire a cosa servono i documenti e come possiamo utilizzarli.

- 1926: contratto di compra-vendita molino comunale di Mondaro. Il molino viene messo all'asta e acquistato da un privato. La somma ricavata è utilizzata per finanziare la costruzione dell'edificio scolastico.
- 1858: planimetria del molino. 4 locali su due piani; 2 ruote idrauliche.
- 1910: lettera all'Amministrazione Comunale firmata da un gruppo di abitanti di Pezzaze. Sono contrari alla vendita del molino.
- 1925 ottobre: verbale del Consiglio Comunale. Delibera di vendita del molino tramite un'asta pubblica.
- 1910: verbale dell'asta. Irruzione degli abitanti per impedire la vendita.
- 1909: relazione di stima del geometra D. Brentana. Condizioni dell'edificio.
- 1925 agosto: relazione di stima dell'ing. M. Piotti. Descrizione dell'immobile in previsione della vendita.

Per capire qualcosa di più ordiniamo le informazioni, le collochiamo sulla striscia del tempo.

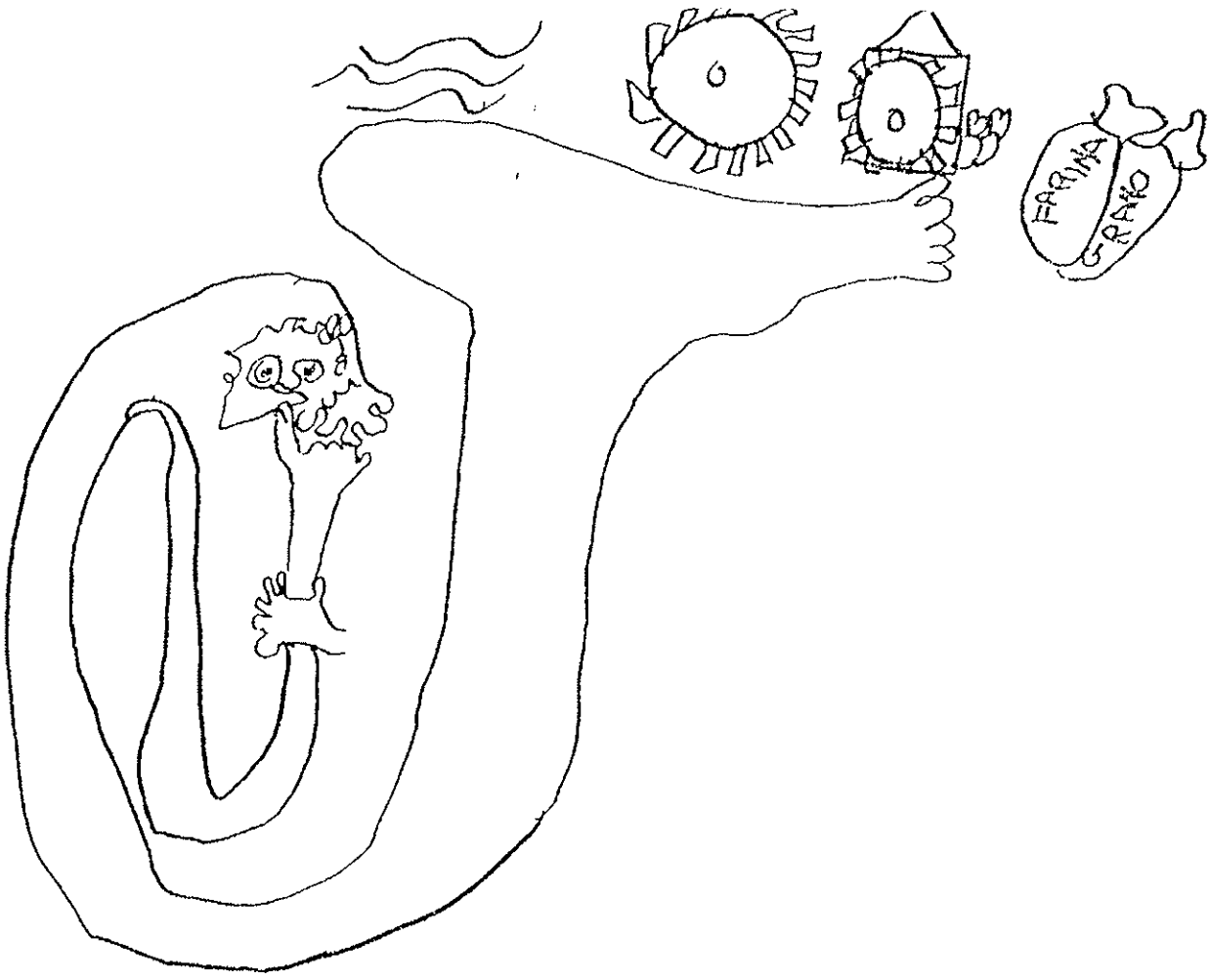


la nostra striscia del tempo

Ma allora, cosa è successo intorno al molino?

Qualcosa finalmente appare o , meglio, si può narrare

Il molino esisteva prima del 1858; era usato da tutta la popolazione
Dopo 50 anni , la maggioranza del Consiglio Comunale ,decise di venderlo all'asta e fece eseguire una relazione di stima.
Molti abitanti di Pezzaze firmarono una lettera indirizzata al Sindaco e all'Amministrazione in cui si affermava che erano contrari alla vendita. Durante l'asta , la stanza fu invasa da 80 abitanti , che impedirono la vendita del molino.
Passati 15 anni , l'Amministrazione fece eseguire un'altra stima dell'edificio e, successivamente, vendette il molino a privati tramite un'asta.



Ma arrivati a questo punto ?

UN MOMENTO DI ATTENZIONE !!!!!!!!!!!

Fermiamoci un attimo e cerchiamo di capire dove siamo arrivati.

Non abbiamo elementi informativi adatti per svolgere una descrizione e una argomentazione. Abbiamo solo informazioni su avvenimenti disposti in successione che ci hanno permesso di raccontare un "pezzo" della storia del Molino tramite una **Narrazione Eventografica**.
La breve narrazione fa accrescere il patrimonio di conoscenze sul passato, ma non aggiunge molto alle informazioni che si possono leggere direttamente dalle fonti.

Questo ci può bastare?

Non vogliamo accontentarci

Dobbiamo attribuire un significato alle conoscenze che abbiamo recuperato.
Cerchiamo di rileggere la storia che abbiamo narrato e il relativo grafico del tempo con due nuovi operatori cognitivi: il **mutamento** e la successiva **problematizzazione**.

- Applichiamo l'operatore mutamento.
  Ciò che è socialmente rilevante rispetto al tema proposto è il fatto che il Comune, all'inizio del secolo, vuole alienare il molino.

- Applichiamo l'operatore problematizzazione.
  Perché il Comune, proprio all'inizio del Novecento, vuole vendere il molino?
  Perché ottanta Capifamiglia sono contrari?

La problematizzazione crea un nuovo bisogno di informazioni e dovremmo ricorrere a nuove fonti, ma dato che possiamo lavorare con un numero ridotto di documenti, scegliamo di approfondire la lettura dei documenti già utilizzati.
Riguardiamo i documenti storici, cerchiamo collegamenti e approfondiamo le inferenze.

il maestro Marco

Ora riprendiamo la ricerca

Cosa contengono questi documenti sul molino?

Adesso identifichiamo e confrontiamo i documenti.
Per fortuna qualcuno ci ha aiutato.

d.	*che data ha?*	*chi l'ha scritto?*	*per quale motivo è stato scritto?*	*a chi è diretto?*	*Che cos'è?*	*dov'è l'originale?*
1	*16 gennaio 1926*	*Amministrazione del Comune di Pezzaze*	*per comunicare le decisioni sul molino*	*Prefetto di Brescia*	*verbale*	*Archivio Comune*
2	*Gennaio 1910*	*Alcuni abitanti*	*per protestare*	*Comune*	*lettera*	*Archivio Comune*
3	*Anno 1909*	*Geometra Brentana*	*per descrivere il molino*	*Comune*	*disegno del molino*	*Archivio Comune*
4	*Anno 1925*	*Ingegnere Piotti*	*per fare la stima del molino*	*Comune*	*relazione*	*Archivio Comune*
5	*Anno 1910*	*Amministrazione del Comune di Pezzaze*	*per comunicare le decisioni sul molino*	*(?)*	*verbale*	*Archivio Comune*
6	*Anno 1858*	*(?)*	*per fare la stima del molino*	*Comune*	*disegno del molino*	*Archivio Comune*
7	*Anno 1925*	*Amministrazione del Comune di Pezzaze*	*per vendere il molino*	*(?)*	*verbale*	*Archivio Comune*

Scriviamo le informazioni che possono servirci per rispondere alle domande che ci eravamo posti all'inizio della nostra ricerca .
Ricaviamo anche altre informazioni curiose.

*** Documento n. 1**

16 gennaio 1926

- Il molino viene venduto dal Comune e il ricavato è destinato alla costruzione del nostro edificio scolastico (Abbiamo inoltre saputo che nel 1926 in Italia c'era il re).

*** Documento n. 4**

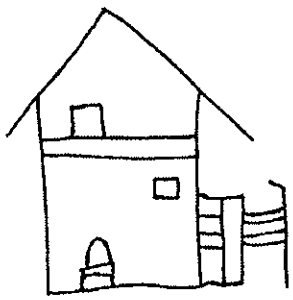
1925

- Il mulino si trova ai numeri 1169 e 1172 della mappa che conosciamo nella frazione di Mondaro.
- Il locale dove si macina misura mt.8x6; mt. 20 sono occupati dal piano cucina. Ci sono poi un ripostiglio, un solaio, due camere, un porcile e un pollaio.
- I macchinari sono una "molla" alzata della ruota idraulica, una pila d'orzo e una macina del grano.
- Il molino funziona con la forza dell'acqua del torrente Morina ("l'acqua anima il molino").
- Esiste anche una torretta in pietra alta 4m.
- In caso di vendita doveva essere conservato l'obbligo di macinazione.

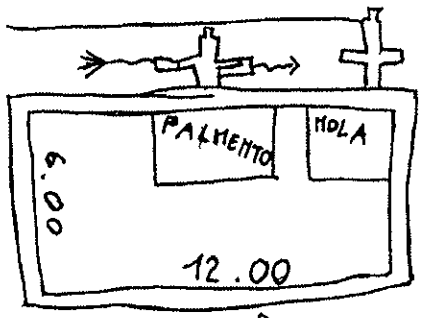
*** Documento n. 3**

1909

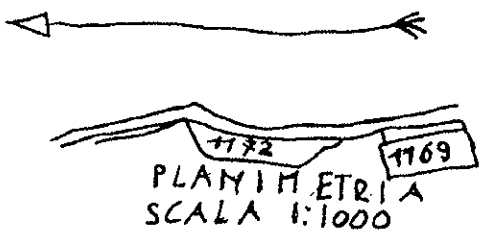
Lo ridisegnamo noi



PROSPETTO MEZZO DI



PIANTA DEL MOLINO

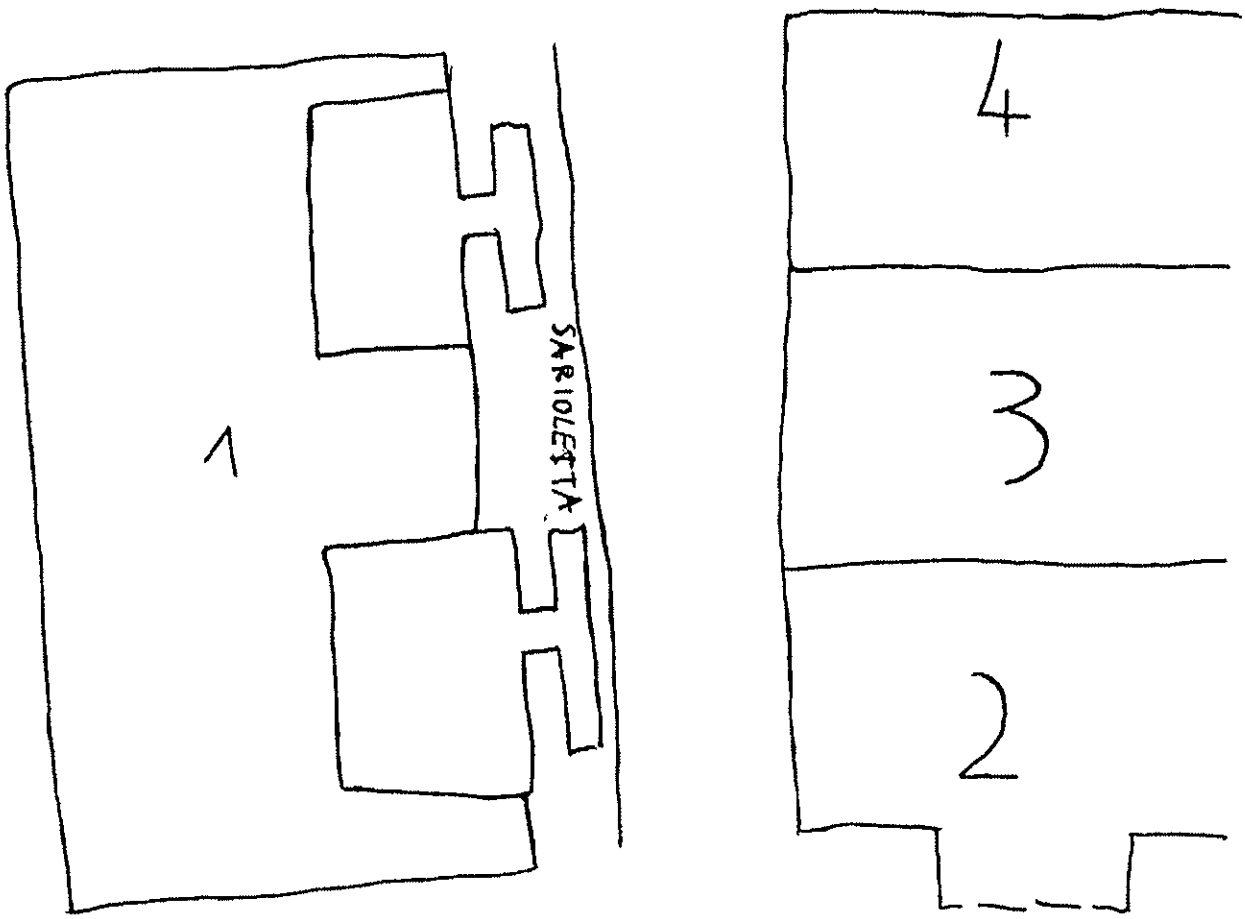


PLANIMETRIA
SCALA 1:1000

*** Documento n. 6**

1858

Lo ridisegnamo noi



* **Documento n. 5**

1910

- 80 uomini invadono la sede municipale e impediscono che si svolga l'asta per la vendita del molino.

* **Documento n. 7**

Ottobre 1925

- Il molino viene venduto al miglior offerente perché:

a) I macchinari sono vecchi.

b) Non è una fonte di reddito.

c) A Lavone esisteva un molino moderno.

d) Servono soldi per costruire l'edificio scolastico

(I votanti sono 13 : i favorevoli 8 , i contrari 5)

* **Documento n. 2**

Gennaio 1910

- I cittadini scrivono all'Amministrazione Comunale: non vogliono la vendita del molino e chiedono che questo sia ristrutturato e poi affittato perché, in caso di vendita:

a) Il privato potrà fare ciò che vuole del molino.

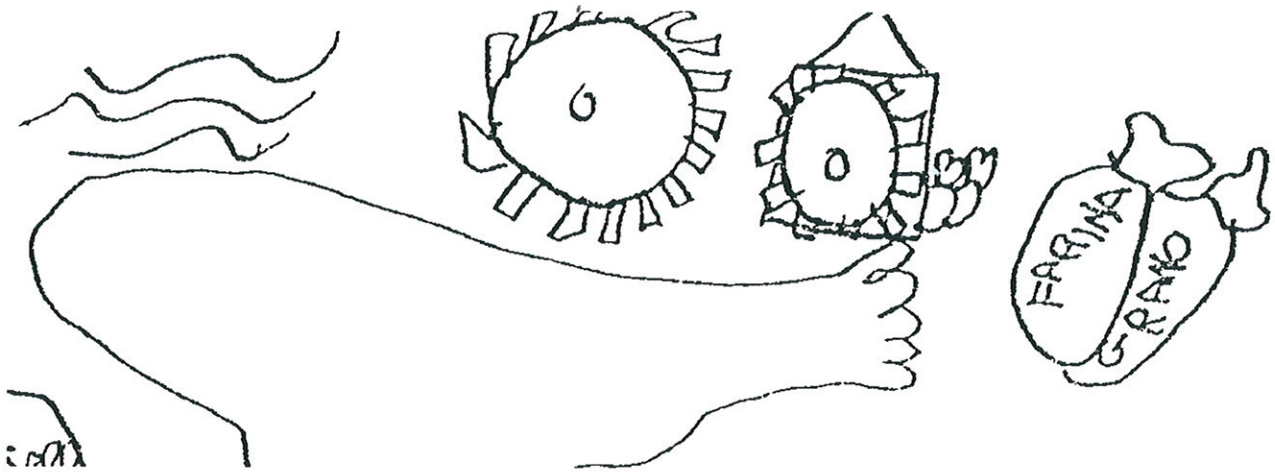
b) I poveri ne avranno danno.

Per chi non conosce la storia del Molino di Mondaro

Ed ora il lavoro più difficile ... la scrittura di una "storia" in cui ci siano spiegazioni e argomentazioni. Ognuno scrive un testo. Altri raccontato la storia del Molino a degli amici che non conoscono Pezzaze, i racconti vengono registrati. Ascoltando i racconti e leggendo i testi, ricostruiamo il racconto e raccogliamo parole forse poco adatte ad un testo storici, ma che ci piacciono.

All'inizio la farina era utile perché poteva alimentare la gente, dunque serviva un molino e qui a Pezzaze, nel 1858, ce n'era sicuramente uno già funzionante.
In una mappa ritrovata si vede questo molino che era fatto da tre locali; si vede anche una serioletta con sopra due ruote idrauliche.
Per 65 anni il molino è andato avanti a macinare, la gente portava il grano al molino per farlo macinare dai mugnai. Il Comune affittava il molino al mugnaio e dentro ci potevano lavorare al massimo due persone. Quando si rompeva un macchinario, a pagare per la riparazione era il Comune perché il molino non era privato, ma del Comune.
Il molino aveva la ruota bagnata dal torrente Morina.
Passati circa 50 anni, arrivati al 1909, il Comune decise di vendere il molino all'asta perché i macchinari non andavano più bene, non erano più efficienti e la ruota che girava era tutta "svergola". Il Comune non voleva spendere soldi, né per riparare i macchinari, né per ricostruire

l'edificio; poi, comunque, a Lavone c'era un molino moderno.
Nel 1909 si fece una relazione di stima del molino e, nel gennaio 1910, gli abitanti fecero una lettera al sindaco dicendo che il molino doveva rimanere pubblico "perché un privato poteva fare ciò che voleva e che loro avrebbero avuto solo danni".
Il sindaco dopo sette giorni eseguì l'asta nella sala del Consiglio comunale, ma ottanta Capifamiglia impedirono la vendita piombando nella sala.
Dopo 15 anni, nel 1925, fecero un'altra relazione di stima. Poi in ottobre iniziarono la vendita ed infine il contratto di compravendita. I soldi recuperati li usarono per finanziare un pezzo della nostra scuola elementare.



Allora... Oggi il molino è stato abbattuto e, ora, non si trova più.

Il molino riprodotto

Le conoscenze custodite nella mente, con un gioco di fantasia, , prendono forma in un campetto solitamente utilizzato per l'attività motoria.

Abbiamo letto e studiato il disegno che riproduce la pianta del molino, e , dopo aver osservato la forma , le aperture e la scala, l'abbiamo ricostruito all'aperto rispettando gli spazi reali.
Ci siamo resi conto che in un locale di 6m x 12m lo spazio a disposizione è notevole e ,camminando e muovendoci all'interno, abbiamo sperimentato i possibili movimenti che poteva compiere il mugnaio.
Era difficile camminare senza finire addosso ai sacchi di grano o di farina o, peggio, piombare contro i macchinari che l'immaginazione non poteva rendere reali.

Il maestro poi ci ha letto brani tratti dagli "Statuti" e dagli "Annali" del Comune di Pezzaze dove si accennava al molino e noi ci siamo divertiti a rappresentarli:

"Luca, dove pensi di andare con quel sacco di grano? Tu,come tutti i cittadini di Pezzaze, anche se il mugnaio ti è antipatico,devi macinare il tuo grano al molino di Mondaro!(chissà se era l'unico molino del comune di Pezzaze?)".

"Mugnaio Nicola, non permettere a nessuno di entrare nel molino mentre macini; controlla che porte e finestre siano perfettamente chiuse. (la farina la ula en aria ?).

"Ancora quello strano rumore! Gli ingranaggi sono vecchi,se il Comune non provvede a sostituirli rischio di non poter più macinare…"

"Non facevano i molini a pianta rotonda se no al mugnaio, nel percorrerli, gli girava la testa"

Andiamo a Tavernole

Dopo aver immaginato il "Molino" e i suoi macchinari è necessario confrontare le nostre fantasie con un mulino reale e, dato che il mulino a Pezzaze non esiste più, non ci resta che raggiungere Tavernole per visitare il mulino che fino a pochi anni fa era funzionante.
Usiamo i nostri sensi per conoscere le fonti materiali e riflettiamo sulle testimonianze del proprietario.

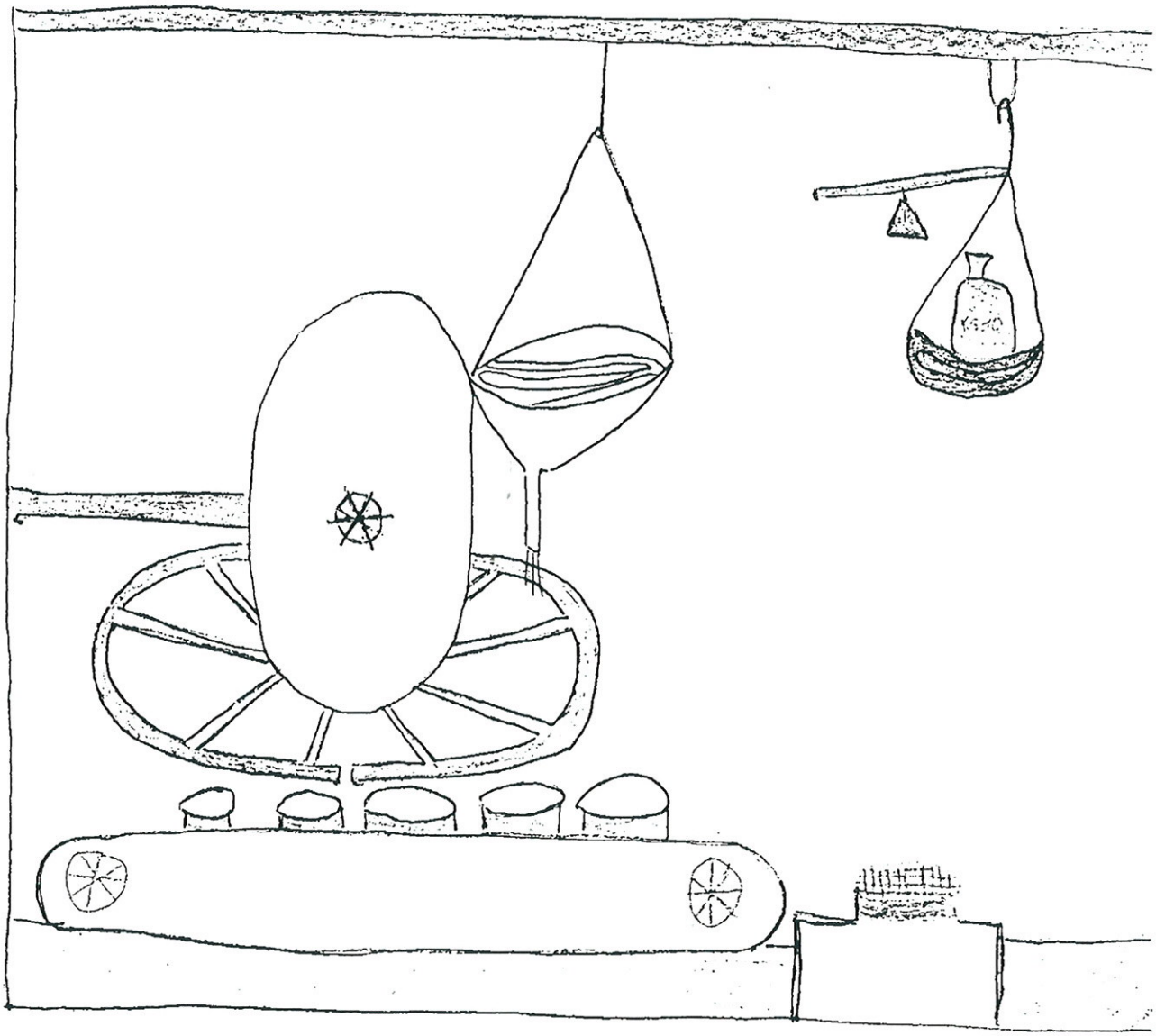
Scopriamo che:

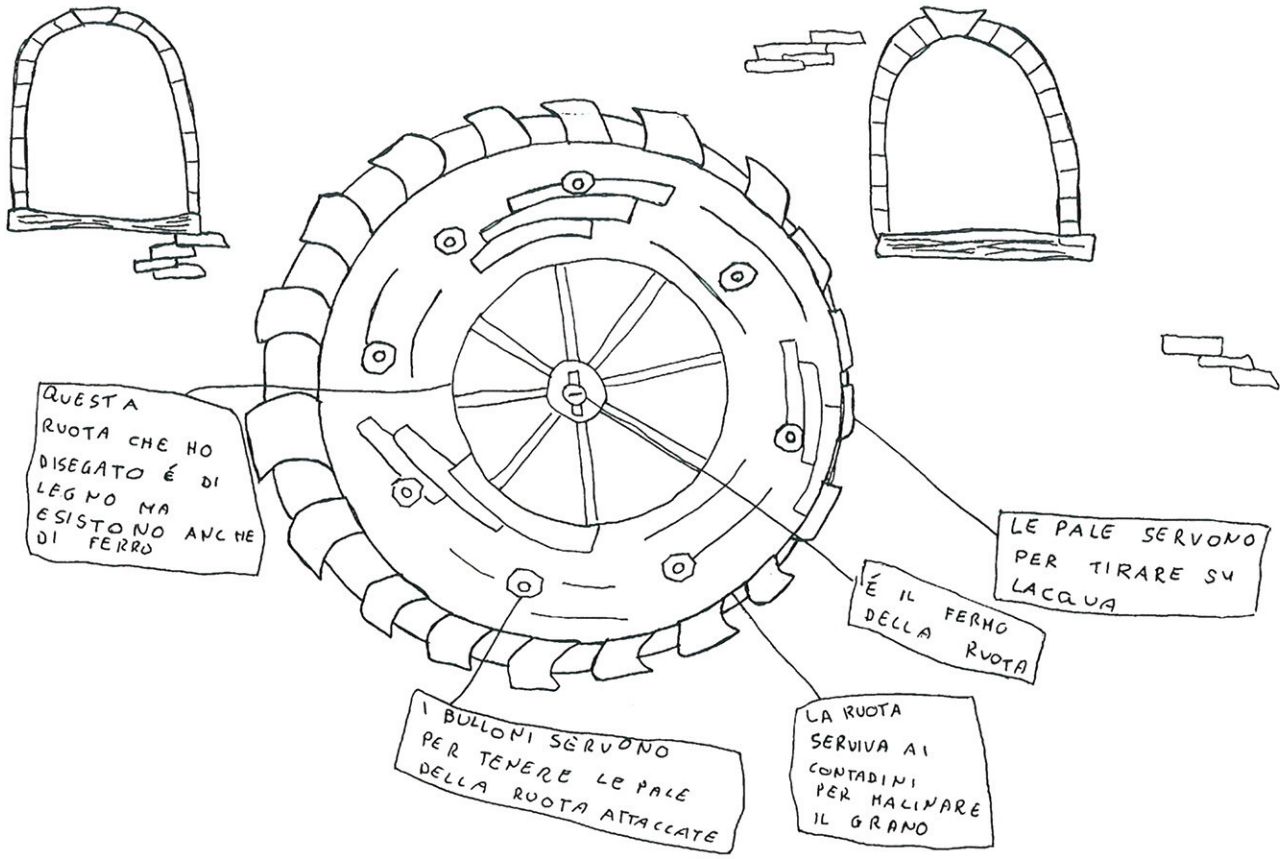
- Il mulino era ed è privato; risale al 1700; ne esisteva anche uno comunale (testimonianze del proprietario).
- All'esterno c'è uno spazio coperto, dove si caricavano e scaricavano i sacchi di farina o grano su carri o animali.
- L'ambiente è diviso in due locali; il pavimento è in cotto e con grosse assi di legno.
- Su una parete ci sono due aperture rivolte verso l'esterno dove, una volta, erano posizionate le ruote del mulino.
- Ci sono due macine: una per il frumento e una per il granoturco; il funzionamento è simile, ma quello del grano ha una pietra più dura.
- Il movimento è dato da un motore elettrico (un tempo dalle ruote idrauliche); le ruote dentate girano e il movimento si trasmette ad un perno e poi alla pietra.
- Gran parte degli strumenti di lavoro sono in legno di rovere.

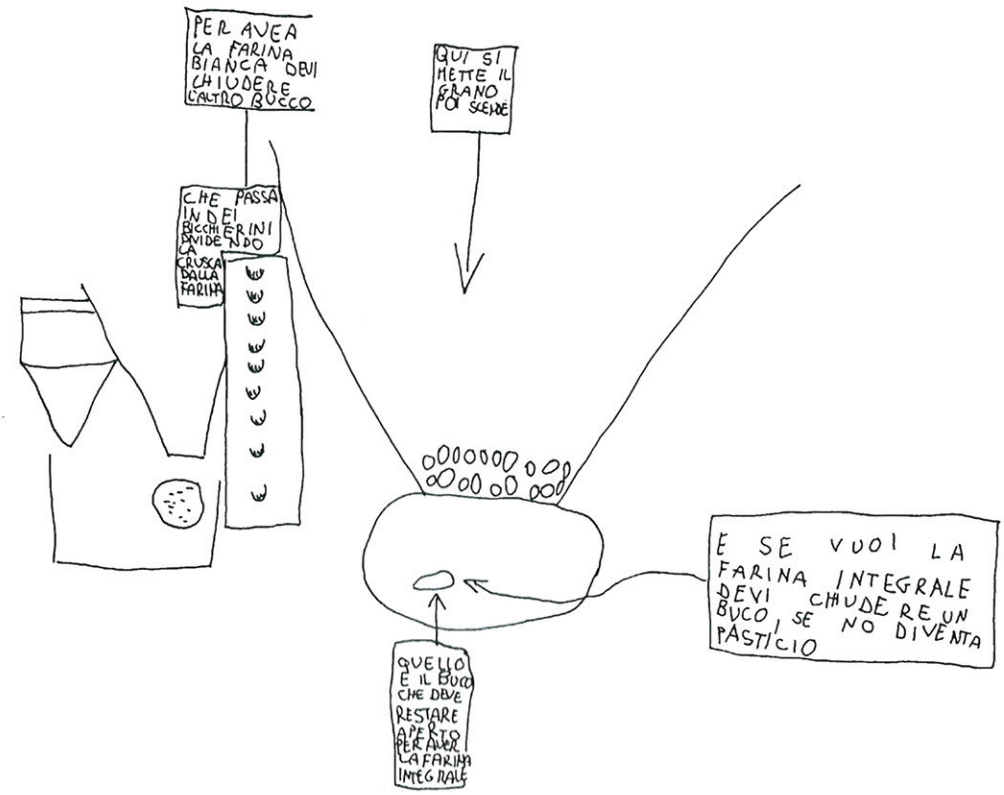
Ci siamo fatti spiegare le fasi del lavoro ed il funzionamento degli apparecchi:

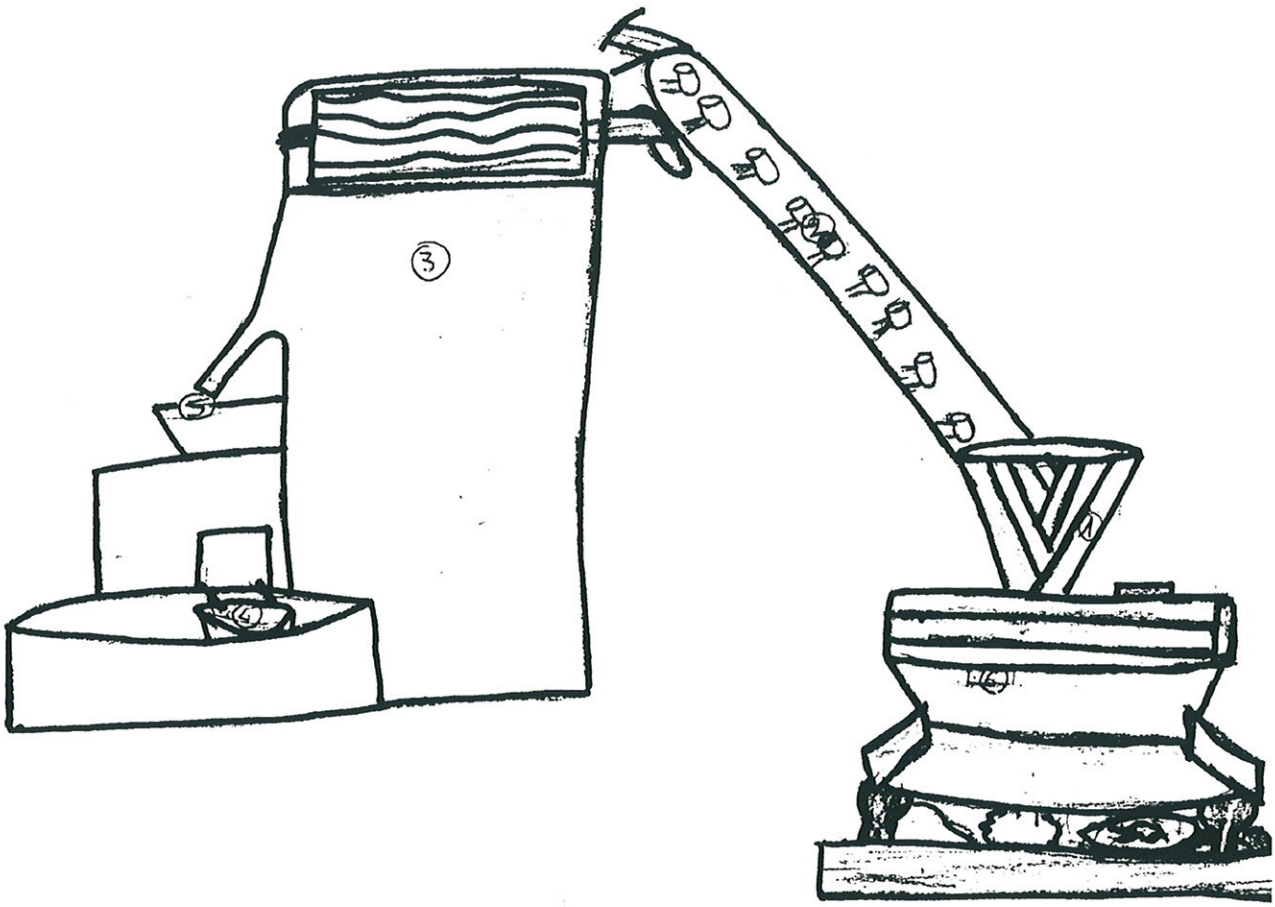
- Il grano viene posto in un grosso recipiente a forma d'imbuto e scende piano tra le due ruote in pietra delle quali una sola si muove, sulla faccia della pietra ci sono dei solchi a raggiera che permettono alla farina di scivolare all'esterno.
- Una fascia di legno copre le pietre per impedire che la farina si disperda.
- Un nastro con dei recipienti (tazze) trasporta la farina in un setaccio che, girando, separa la crusca dalla farina.
- Il movimento è trasmesso da cinghie di cuoio.
- Il setaccio è costituito da un telaio in legno avvolto da seta.
- Con un'ora di lavoro si macina un sacco di frumento o due sacchi di granoturco.
- Da 50 chilogrammi di grano si ottengono 48 chilogrammi di macinato.
- La pietra si può sollevare e deve essere ogni tanto controllata.
- C'è una bilancia per pesare i sacchi.
- Quando il mulino funzionava ci lavoravano due persone (mugnai)

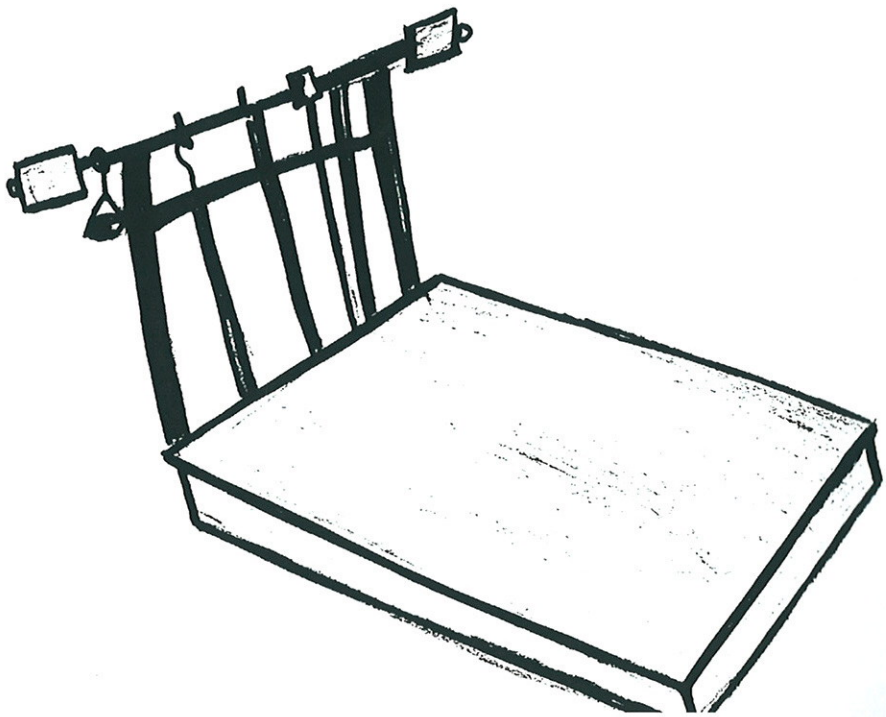
Il mulino di Tavernole




QUESTA RUOTA CHE HO DISEGATO É DI LEGNO MA ESISTONO ANCHE DI FERRO
LE PALE SERVONO PER TIRARE SU LACQUA
É IL FERMO DELLA RUOTA
I BULLONI SERVONO PER TENERE LE PALE DELLA RUOTA ATTACCATE
LA RUOTA SERVIVA AI CONTADINI PER MACINARE IL GRANO


PER AVEA LA FARINA BIANCA DEVI CHIUDERE L'ALTRO BUCCO
QUI SI METTE IL GRANO POI SCENDE
CHE PASSA IN DEI BICCHERINI DIVIDENDO LA CRUSCA DALLA FARINA
E SE VUOI LA FARINA INTEGRALE DEVI CHIUDERE UN BUCO, SE NO DIVENTA PASTICIO
QUELLO E IL BUCO CHE DEVE RESTARE APERTO PER AVER LA FARINA IMEGRALE





... perché se no ai mugnai,
nel percorrerli,
girava la testa.“